

SALUTO DELLA RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI IN SENATO ACCADEMICO
Laura Tomasello

Magnifico Rettore, Autorità, Docenti, Colleghi, Signore e Signori.

Oggi l'animo degli studenti, diviso tra gli entusiasmi e la diffidenza, frastornato da accattivanti dibattiti, appariscenti polemiche, innumerevoli contraddizioni, trova la sede più consona per ammonire le istituzioni ad impegnarsi non in virtuose e omologate dichiarazioni di principio, ma in progetti comuni e coordinati.

Diverse istanze di noi rappresentanti sono già state accolte nel passato e la lungimiranza del nostro Ateneo ha così permesso, con il decentramento delle Segreterie e le attività di collaborazione studentesca part-time, di superare situazioni discrasiche tra le esigenze e l'offerta dei servizi. Allo stesso modo, il dialogo costruttivo delle parti, grazie all'attribuzione alle Commissioni Paritetiche di poteri di controllo sulla spesa dei contributi studenteschi e grazie all'istituzione dei Centri Servizi di Facoltà, a tutt'oggi trasparenti e vitali innovazioni, ha permesso di fugare ombre e perplessità sulla gestione amministrativa e finanziaria.

La fatiscenza delle vecchie istituzioni ci auguriamo si vada sgretolando, confrontandosi, rinnovandosi e adeguandosi alle esigenze, alle offerte e alla competizione nazionale ed europea. Fino ad ora una gestione edilizia intelligente ha investito nel contesto urbano, recuperando aree dismesse e ampliando spazi e strutture. Le nostre speranze, per completare, scuotere dal torpore e vitalizzare la città, sono nutrite dai progetti per mense, alloggi, e nuove e moderne biblioteche che andranno a completare tali sedi.

Da più scranni e da diverse tribune recentemente si sono alzati consumati oratori nel nome dell'efficienza, della modernità, del mercato del lavoro, interessandosi, come da tempo non accadeva, alle prospettive future e agli sbocchi lavorativi dei neolaureati. Ben vengano le critiche; a maggior ragione ben vengano analisi, sintesi, progetti ed iniziative, ma, soprattutto, siano benemeriti e benvenuti l'impegno e gli investimenti per rendere veramente la nostra città, a testa alta, capitale della cultura europea. I nostri animi, seppur confusi, si accendono al pensiero della tanto attesa riforma degli studi universitari. Il cosiddetto principio della flessibilità curricolare ci sembra però distante ed effimero in mancanza di criteri che possano selezionare i contenuti e gli obiettivi dei corsi di studio. A tal riguardo, non mancano gli aspetti critici nel nostro Ateneo, basti pensare a come spesso venga disatteso o frainteso l'impegno della didattica da taluni docenti, forti dell'assenza di una normativa nazionale che regolamenti lo status giuridico. Alla luce delle più recenti direttive ministeriali, appare quindi irrinunciabile e imprescindibile una costante verifica della qualità della

didattica, anche attraverso il nuovo questionario d'Ateneo di valutazione, studiato e concepito con l'aiuto degli studenti.

Da ultimo, con un certo rammarico, tra i progetti da tempo intrappolati in un groviglio di norme, ripensamenti e indecisioni, giace il tutorato, iniziativa che potrebbe rappresentare la linfa vitale per costruire un'Università maggiormente dimensionata e pensata per gli studenti. Così, similmente, siamo dispiaciuti del tiepido interesse, anche finanziario, per il sovvenzionamento di progetti studenteschi e di iniziative culturali e sociali.

Inesausti, seri e motivati ribadiamo che l'Università deve essere impegno sociale, condiviso tra docenti e discenti, un patrimonio di straordinaria importanza culturale e storica, in grado di crescere le qualità del singolo, non consacrando i suoi sforzi ad un geloso e sterile individualismo, ma impartendo insegnamenti di ampio respiro per rendere i giovani membri adulti e responsabili della collettività.

Mi piace, infine, parafrasare alla platea di questa aula un monito di Pericle sempre vivo e attuale, patrimonio di ogni cittadino che voglia contribuire in maniera costruttiva alle istituzioni. Il grande Statista ateniese proclamava la propria città scuola dell'Ellade, oggetto di ammirazione presso i posteri e i contemporanei, poiché ogni cittadino che non si curasse e non si adoperasse per gli interessi della collettività e della cosa pubblica veniva giudicato "non già ozioso, ma inutile".